

# CONFINDUSTRIA PER IL RILANCIO DELL'ISTRUZIONE TECNICA

(stralcio dal Documento consegnato dal Vicepresidente Rocca al Ministro Gelmini il 26 maggio 2008)

## La domanda di tecnici e la competitività delle imprese

- Il sistema industriale e manifatturiero italiano ha dimostrato notevole capacità di adattamento ai processi di globalizzazione. Le imprese hanno saputo incorporare innovazione, internazionalizzare le attività e aumentare le dimensioni. Ciò ha consentito la crescita dell'export italiano e conseguentemente sostenuto la pur limitata crescita del PIL.
- **Uno dei limiti fondamentali allo sviluppo delle imprese è rappresentato dalla mancanza di molti profili tecnici, indispensabili per le imprese, senza i quali è difficile sostenere la crescente competitività proveniente da Paesi come Cina e India che dispongono di un ingente numero di tecnici intermedi e superiori.** Nel nostro Paese, il deficit di tecnici intermedi è di circa 130mila. Le aziende industriali occupano per l'80-85% giovani con professionalità tecniche ai vari livelli di istruzione. Le aziende non trovano le professionalità di cui necessitano, pur essendo in un contesto di non piena occupazione delle risorse umane giovanili. Non vi è dubbio che politiche di orientamento inadeguate e progressivo indebolimento dell'istruzione tecnica hanno contribuito fortemente al mismatching. La carenza di professionalità tecniche adeguate costituisce un ulteriore elemento di debolezza nella competitività internazionale.
- Il sistema scolastico italiano è stato tradizionalmente caratterizzato da tre filoni, quello liceale, propedeutico all'Università, **quello tecnico che apriva le porte sia al lavoro che alle Università, (il 50% circa si iscrive all'Università)**, e quello professionale sostanzialmente propedeutico al lavoro (solo l'8% circa si iscrive all'Università).
- **Il filone tecnico (pensiamo ai periti meccanici, chimici, tessili, ai geometri, ai ragionieri, ecc) ha rappresentato e continua a rappresentare un asse portante per il Paese. Molti documenti OCSE attribuiscono a questo filone le ragioni della competitività di molte aziende italiane, che proprio grazie a questi profili riescono a raggiungere un imprenditoriale pragmatismo innovativo.**
- **Il filone tecnico porta un contributo rilevante anche alle Università, ai Politecnici e alle Facoltà tecnico-scientifiche. Nel 2006 ben il 30% dei laureati in ingegneria proveniva da Istituti Tecnici.** Il contributo degli Istituti Professionali alle lauree tecniche e scientifiche non è praticamente rilevante.
- **Caratteristica essenziale del filone tecnico è che continui a essere percepito come filone che possa portare sia al conseguimento di un diploma chiaramente spendibile nel mercato del lavoro (i diplomati tecnici trovano oggi rapidamente occupazione con contratti a tempo indeterminato), sia al proseguimento con successo degli studi in ambito universitario.**
- Il filone tecnico richiede adattamento e miglioramento ma è essenziale che il suo impianto e la sua identità vengano mantenuti ben distinti sia dal filone liceale che da quello professionale.

## Confindustria per i giovani

Lo scorso 28 Ottobre Confindustria ha illustrato le linee portanti del "*Manifesto per i Giovani*" che l'organizzazione degli imprenditori presenterà in occasione della edizione 2009 di *Orientagiovani*, la cui iniziativa nazionale è in programma per il 17 novembre a Vicenza.

La presidente Emma Marcegaglia e il vicepresidente e responsabile del settore Education di Confindustria, Gianfelice Rocca, hanno avanzato quattro proposte "*per restituire il futuro ai giovani*" di questa generazione (definita "generazione zero" nel *Manifesto*, per sottolineare la necessità di una svolta radicale):

- Abolizione del "valore legale" dei titoli di studio, da sostituire con un più attendibile sistema di accreditamento svolto da agenzie indipendenti.

- Protezione non dei posti di lavoro, ma dei lavoratori, delle persone, attraverso la formazione continua e il sostegno alla mobilità (*flexicurity*), secondo il modello danese.

- Proseguimento degli studi fino al compimento dell'istruzione terziaria, spezzando l'accresciuta dipendenza dei giovani dai redditi familiari, attraverso finanziamenti inviati non alle famiglie ma direttamente su conti di risparmio aperti a favore di ciascuno studente.

- Compimento della riforma degli Istituti Tecnici.

Su quest'ultimo punto Confindustria non raccoglie le molte richieste di modifica (nel senso del rafforzamento delle materie tecniche e dei laboratori) agli indirizzi e ai piani orari degli istituti tecnici contenuti nel Regolamento approvato dal Consiglio dei ministri, e si mostra sicura (e anche un po' nostalgica): gli istituti tecnici, è stato detto nella conferenza stampa, "*sono stati alla base del boom economico italiano del dopoguerra e vanno rivalutati come indispensabile base formativa per il rilancio del settore industriale, settore trainante dell'economia italiana e secondo, in Europa, solo a quello tedesco*".

**(AGI) - Cagliari, 3 nov.** - Saranno oltre 200 gli studenti delle terze classi delle scuole medie che venerdì prossimo, alle 9.30, alla Città' dell'Impresa ospitata all'ex Vetreria di Pirri-Cagliari, parteciperanno a "Tecnicamente Orientagiovani 2009". La manifestazione e' stata organizzata dall'Associazione Industriali Sud Sardegna per illustrare l'offerta formativa degli istituti tecnici superiori di Cagliari e Provincia.

"L'evento", ha detto stamane a Cagliari alla presentazione dell'iniziativa il delegato per la formazione dell'Assoindustriali Sud Sardegna, Simone Colombo, "e' aperta a genitori, insegnanti, alunni, agenzie formative e dirigenti scolastici. Sette istituti tecnici, come geometri Bacaredda, il nautico Buccari, il commerciale Da Vinci e gli industriali Giua e Marconi di Cagliari e Scano di Monserrato, illustreranno agli allievi delle scuole medie l'offerta formativa e i possibili sbocchi lavorativi post diploma".

Il tema scelto per l'edizione 2009 non e' casuale. **"Il mercato del lavoro italiano ha un forte bisogno di tecnici specializzati", ha sottolineato il presidente dei Giovani di Confindustria Sud Sardegna Andrea Pili, "e pure in questo ambito notiamo una forte carenza di professionalità, si parli di ambito informatico, manifatturiero o ingegneristico"**. La manifestazione di venerdì sarà preceduta da un incontro per addetti ai lavori, in programma dopodomani alle 16 nella sala convegni di Confindustria in viale Colombo 2 a Cagliari, sul tema dei poli formativi e tecnologici e sul rapporto tra impresa e scuola.

## **Confindustria Veneto: Istituti Tecnici, scuole dell'innovazione, istruzione tecnica, poli tecnologici, competitività delle imprese**

**Roma, 10 Aprile 2008**

Associazione

VENETO - Confindustria Veneto

***Lunedì 21 aprile ore 14.00 - Terminal Passeggeri Stazione Marittima di Venezia***

Il prossimo **21 aprile** al Terminal Passeggeri della Stazione Marittima di **Venezia** si terrà un importante **appuntamento organizzato e promosso da Confindustria Veneto in collaborazione con la Commissione Scuola e Impresa Formativa di Confindustria**: un Convegno dedicato alla Scuola e alla Formazione, e al destino e futuro degli Istituti Tecnici. Titolo dell'incontro: "Istituti Tecnici: Scuole dell'Innovazione, Istruzione tecnica, poli tecnologici, competitività delle imprese".

A partire dalle ore 14.00 imprenditori, insegnanti, capi d'istituto e operatori della formazione si riuniranno per chiedere al nuovo governo un'attenzione specifica al rilancio e potenziamento della cultura tecnica.

Obiettivo dell'incontro sarà quello di presentare l'Action Plan di Confindustria sull'Istruzione Tecnica, il documento sul futuro degli Istituti Tecnici messo a punto dalla Commissione Scuola di Confindustria Veneto, e per fornire sia a livello nazionale che regionale indicazioni concrete, maturate dalla stretta collaborazione tra impresa e scuola.

Confindustria Veneto condivide il decalogo delle priorità presentato da Confindustria per la scuola e l'università e si vuole impegnare a negoziare con il sistema educativo e con la Regione ad attuare coerenti politiche regionali che possano aprire spazi di sperimentazione, utili al rinnovamento normativo ed organizzativo.

Già nel 2004, in occasione di un convegno organizzato e promosso da Confindustria a Vicenza, era stato lanciato un appello per la difesa dell'istruzione tecnica e per la centralità dei saperi tecnico-scientifici. Si parlò allora di evoluzione degli Istituti Tecnici verso i licei tecnologici, se ne indicarono le principali caratteristiche quali la riforma degli indirizzi, dei quadri orari e la centralità del laboratorio. Allora c'era il concreto pericolo di liceizzazione di tutta la scuola secondaria superiore. Oggi l'allarme sembra rientrato, ma si sono persi quattro anni e se il destino degli Istituti Tecnici, anche se non è più messo in discussione, soffre ancora di un modello di sviluppo incerto.

“Oggi la competizione mondiale non si gioca più solo sui costi del prodotto, sulla capacità di essere flessibili – commenta **Gianluca Vigne, Presidente dei G.I. del Veneto e delegato al tema dell'education per Confindustria Veneto - Il 53% degli imprenditori veneti (dati forniti da una ricerca della Fondazione Nord Est) afferma che l'assenza di competenze tecnico scientifiche ostacola l'innovazione nelle imprese. Nella nostra società attuale la capacità di padroneggiare i linguaggi della scienza, dell'ingegneria, del management, dell'informatica, sono requisiti sempre più richiesti, ed il possesso di queste capacità diventa la pre-condizione per comunicare ed agire nel mercato globale.**

Gli Istituti Tecnici, le facoltà scientifiche dell'università e per la formazione professionale di qualità sono le Scuole dell'innovazione e del futuro. Il sistema educativo veneto è di assoluta qualità, ma sotto molti aspetti è ancora migliorabile e può essere in grado di realizzare centri di eccellenza. Il Convegno del prossimo 21 aprile sarà l'occasione per proporre nuovi progetti e idee.

I giovani sono il futuro delle imprese - prosegue e conclude Vigne - Dobbiamo lavorare per una società che riconosca e valorizzi i talenti, difenda e persegua l'affermazione del merito, adotti politiche a favore della dignità delle persone meno fortunate, ma combatta la 'prigionia' delle corporazioni, degli ordini, delle 'caste'. Dobbiamo lavorare per una scuola che premi lo sforzo

intellettuale e che stimoli ed abitui i ragazzi alla competizione. L'impresa farà la sua parte, essendo luogo di formazione, anche formale, certificabile e spendibile”.

## **Tecnica della scuola: Impiego, la ricetta di Confindustria "per restituire il futuro ai giovani"**

30-10-2009

di Alessandro Giuliani

Sono quattro le proposte di Confindustria” per restituire il futuro ai giovani”: si va dall’abolizione del valore legale dei titoli di studio alla flexicurity, al sostegno al proseguimento degli studi fino al compimento dell’istruzione terziaria e alla riforma degli istituti tecnici. L’associazione degli industriali le lancerà in occasione della presentazione di “Orientagiovani”, la manifestazione nazionale di orientamento al lavoro che si terrà il 17 novembre a Vicenza. L’anteprima del programma è stata presentata il 28 ottobre presso la sede della stessa Confindustria, alla presenza del presidente, Emma Marcegaglia, che ha a sua volta presentato il progetto al Governo. *"Queste proposte – ha detto Marcegaglia - testimoniano quanto Confindustria è vicina ai giovani. Noi abbiamo una collaborazione strutturale con il ministero dell'Istruzione e con il ministro Gelmini e oggi stesso presenteremo al Governo queste proposte per dar voce ai giovani e per far sì che non vengano esclusi dalle politiche economiche e fiscali"*. L’associazione degli industriali ritiene che in fatto di occupazione giovanile è giunto il momento di passare a fatti concreti: in base ad uno studio europeo sull’occupazione giovanile, i vertici di Confindustria hanno fatto notare come l’Italia nell’Ue detenga la maglia nera per l’occupazione giovanile degli under 30. Gli occupati in questa fascia d’età sono il 64,3% contro il 75,5% dell’Europa a Ventisette. E la crisi riguarda anche i lavori di alto livello: nel 1997 i dirigenti con meno di 35 anni erano il 9,7% del totale, dieci anni dopo sono scesi al 6,9%. Per non parlare degli imprenditori giovani: gli under 35 erano il 22% nel '97, dieci anni dopo scendono al 15%. O dei quadri: anche loro sono scesi dal 17,8% al 12,3%. In base allo studio risulta che oggi è la Danimarca ha l’occupazione più elevata in ambito Ue, anche in ambito giovanile, con il turnover degli occupati nelle aziende più elevato nel continente, fino a un terzo l’anno, per consentire alle imprese ristrutturazioni e razionalizzazioni. Complessivamente i giovani italiani sono anche quelli che entrano più tardi nel mercato del lavoro, mediamente tre anni dopo i loro coetanei europei. **Pure la classe insegnante è quella più vecchia d’Europa: gli insegnanti con meno di 30 anni sono poco più dell’1%**. Mentre l’età media dei ricercatori universitari è di oltre 40 anni. Ma a fronte di tante ombre, ci sono anche alcuni segnali di miglioramento. Il numero dei disoccupati giovani si è più che dimezzato e rappresenta ora il 43,5% del totale contro il 51,2% di dieci anni prima. E il tasso di occupazione è aumentato dal 37,3% al 39,6%. “A parole – si legge nel Manifesto di Confindustria - tutti sostengono l’importanza dello studio. Nei fatti, però, abbiamo un quarto delle borse di studio della Francia, e spendiamo per il diritto allo studio dei giovani la metà della media Ocse. Bill Gates ha fondato Microsoft a vent’anni, Steve Jobs ha fondato Apple a 21, Page e Brin ne avevano 25 quando hanno dato vita a Google, e Zuckerberg, addirittura, ha inventato Facebook a diciannove anni!”. Riguardo alle proposte, per il vicepresidente di Confindustria per l’education, Gianfelice Rocca, si tratta *"di quattro temi importanti per il futuro dei giovani"*. Parole positive sono state spese soprattutto per *"il rilancio dell’istruzione tecnica"*, considerata *"un tassello fondamentale della strategia di ripresa dopo la crisi, senza il quale rischia di venire meno la capacità di innovare e di competere del sistema produttivo del nostro paese"*. Dati alla mano **Rocca ha ricordato il profondo gap che esiste tra la domanda delle imprese di diplomati tecnici e l’offerta: "Prima della crisi questo gap era di 180mila imprese che cercavano periti tecnici senza trovarli**

***e dopo la crisi è di 76mila un numero ancora alto***". L'associazione degli industriali ha colto l'occasione per ribadire l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, definendolo un "*peso e un residuo del passato che penalizza i giovani capaci e meritevoli*". Le intenzioni di Confindustria sono quelle di sostituirlo con un sistema di accreditamento svolto da agenzie indipendenti. Poi occorre affiancare la flessibilità del mercato del lavoro a nuove garanzie perché "*non si tutela con il posto fisso ma con il sostegno alla persona*". Per la Marcegaglia, infatti, "*nel mondo di oggi è difficile mantenere il posto ma occorre tutelare i redditi*". Per l'associazione la ricetta è "save the people, not the jobs". L'occupazione giovanile non nascerebbe, infatti, dalla rigidità del mercato del lavoro "ma dalla sua flessibilità affiancata – sostiene Confindustria nel Manifesto - a nuove garanzie, non si tutela con il posto fisso ma con il sostegno alla persona, bilanciata da formazione parallela e obblighi progressivi di accettazione delle proposte di lavoro. E' il modello indicato in Europa dalla riforma danese del 1994. Allora, la disoccupazione era pari al 12,5% generale, e quella giovanile oltre il 30%".

A proposito del terzo punto, Rocca ha spiegato che è importante incoraggiare il proseguimento degli studi, attraverso dotazioni cumulative di capitale, "*perché l'ascensore sociale in Italia si è fermato e per ripristinarlo bisogna spezzare l'accresciuta dipendenza dei giovani dai redditi familiari*". A proposito della riforma degli istituti tecnici, il vicepresidente ha ricordato che "*con i loro periti, geometri, ragionieri sono stati alla base del boom economico italiano del dopo guerra*". Secondo Confindustria i nuovi istituti tecnici costituiscono, con la loro formazione tecnica e scientifica, con gli stage, con i laboratori, con il forte raccordo con le imprese, la scuola dell'innovazione che è indispensabile per aiutare le nostre imprese ad uscire dalla crisi, formando tecnici motivati e competenti.

## **SCUOLA/ Rocca (Confindustria): dall'educazione le risposte a una crisi che cambierà il mondo**

[Gianfelice Rocca](#)

venerdì 30 gennaio 2009

«Noi lasceremo alla generazione successiva una situazione molto complessa, che per certi versi potrebbe essere anche disastrosa». Gianfelice Rocca, vicepresidente di Confindustria con delega per l'Education, non usa mezzi termini per definire l'attuale crisi economica. E in una situazione così grave, le cui ripercussioni si riverseranno principalmente sui giovani, l'educazione e l'introduzione al mondo del lavoro assumono un ruolo assolutamente cruciale.

### **Presidente, in che modo l'educazione può essere una risposta alla crisi?**

Innanzitutto dobbiamo intenderci sulla complessità di questa crisi. Ci troviamo in condizioni veramente critiche, perché non sappiamo quale sarà l'approdo di questa fase: abbiamo di fronte sei mesi di paura, dove la disoccupazione può assumere dimensione ancora non definibili. Quindi, al di là del modo con cui se ne uscirà, i giovani di oggi si troveranno certamente in un mondo diverso, in cui anche la stessa globalizzazione avrà un'altra immagine rispetto a quella attuale. Ora, è chiaro che l'educazione e l'istruzione sono l'elemento centrale: i giovani dovranno essere pronti al cambiamento e avere la capacità di muoversi in un mondo che chiederà loro più innovazione e più differenziazione. Ci vuole un'educazione che dia loro sostanza, e non apparenza,

perché questa crisi ci obbliga a un'estrema concretezza.

**L'educazione è dunque una priorità; eppure non sembra che in Italia questo sia percepito. Come fare per sensibilizzare l'opinione pubblica intorno a questo tema?**

Si tratta di un problema profondo, che riguarda l'educazione dei genitori, prima ancora che dei figli. Certo, i media da questo punto di vista possono fare molto, soprattutto se iniziano a occuparsi di scuola con competenza, e non dando spazio – come invece troppo spesso fanno – a questioni di facciata e agli aspetti scandalistici. Bisogna cogliere il movimento di fondo che attraversa la nostra scuola, e a quello dare voce. Un'informazione corretta e approfondita è dunque la prima necessità; dopodiché ci vuole un convincimento più di lungo periodo, che riporti le famiglie a rendersi conto che l'educazione è un fatto essenziale.

**Parlando di rapporto tra educazione e mondo del lavoro, un ruolo centrale spetta naturalmente all'istruzione tecnica. Gli istituti tecnici sono stati uno dei motori del nostro sviluppo economico: come recuperare questo rapporto col mondo produttivo, che negli anni un po' si è perso?**

Innanzitutto dobbiamo garantire alle scuole tecniche una maggiore flessibilità, in modo che possano adattarsi a una domanda esterna che cambia moltissimo. Primo aspetto di cui tenere conto è poi il fatto che chi esce dall'istruzione tecnica per metà va all'università, e per metà nel mondo del lavoro. Quindi i presidi devono tenere conto del problema del placement, di come collocare i ragazzi nel mondo del lavoro, e al tempo stesso porre attenzione a questa doppia domanda dei loro studenti. Il rapporto con il mondo delle imprese deve poi essere assolutamente recuperato: è da qui che può derivare quella concretezza nell'insegnamento che dà passione e vitalità all'apprendimento, e che tanto può coinvolgere i giovani. Non bisogna mai dimenticare che coloro che frequentano gli istituti tecnici non hanno un'istruzione di secondo livello, ma un modo diverso di studiare, basato sul fare per capire. Dall'istruzione tecnica può poi derivare una grande risposta al problema dell'occupazione sollevato da questa crisi.

**In che senso?**

Visto che c'è una grande domanda di tecnici, i giovani che escono da questi istituti sono in grado di inserirsi nel mondo del lavoro, e di garantirsi un'indipendenza economica già a 19 anni. Invece di avere molti giovani che per scelte sbagliate vanno ad alimentare una disoccupazione intellettuale di persone con una formazione "generalista", che non sanno cosa fare, e che vivono il dramma non saper nemmeno che tipo di lavoro cercare, avremo gente che nella nuova società potrà giocare un ruolo ben preciso.

**Il discorso dell'autonomia si ricollega alle ipotesi di nuova governance della scuola, con ingresso dei**

privati in organi particolari. Qual è la sua opinione in proposito?

Soprattutto per i tecnici è importantissimo che vi sia una partecipazione organizzata del mondo delle imprese nella governance della scuola. Questa d'altronde era la ragione del successo dei tecnici fino agli anni '70. La scuola sembra purtroppo vivere di una paura nel rapporto con il mondo esterno, perché si teme che questo possa essere un intervento per trasformare la scuola in un servizio per la formazione dei dipendenti delle aziende. Non è così. Noi avevamo imprenditori che erano anche presidenti di istituti tecnici, e avevamo laboratori con tecnici che venivano mandati dalle imprese a insegnare negli istituti. Dobbiamo assolutamente ripristinare questo circuito virtuoso, per dare un'identità alle scuole tecniche. Se non ripristiniamo questo, le svuoteremo della loro identità e della capacità di chiamare gli studenti per la loro qualità, e non come scuola di secondo scelta.

## 2009-10-04 (Il Giorno – Bergamo)

PERITI industriali cercansi disperatamente. È sempre più forte, da parte delle aziende la "fame" di queste figure professionali che, per tradizione, rappresentano uno dei cardini del sistema economico in particolare delle piccole e medie imprese. Nonostante i contraccolpi della crisi, la disponibilità di posti è tuttora consistente visto che i numeri sono impietosi: ogni anno, infatti, a livello nazionale la ricerca di diplomati tecnici e professionali riguarda più di 323 mila unità ma l'offerta del mercato non arriva a 142 mila. Ecco perché il "Club dei 15", il network delle associazioni industriali di Confindustria rappresentative delle province a più alta incidenza del manifatturiero nel Pil locale, ha scelto di puntare direttamente sulle scuole per favorire un orientamento mirato dei ragazzi e delle loro famiglie. Tra gli istituti prescelti (16 complessivamente in Italia) figura anche l'Itis Paleocapa di Bergamo al quale, come al resto delle scuole coinvolte, verranno messe a disposizione borse di studio, stage in azienda, preparazione dei docenti, ammodernamento e potenziamento dei laboratori scolastici, alternanza scuola-lavoro. «L'obiettivo – dice l'ingegner Alberto Barcella, già presidente di Confindustria Bergamo e attualmente responsabile del progetto, denominato **"L'eccellenza dell'istruzione tecnica"** – è di rendere le scuole più attrattive, fare percepire il valore dell'istruzione tecnica e l'utilità di un diploma per trovare subito un lavoro qualificato». In sostanza, l'iniziativa punta a sfatare il luogo comune che vede il liceo come la "serie A" e l'istituto tecnico come la "serie B". Infatti, il 54% dei diplomati tecnici si iscrive all'università, il 26% dei laureati tecnico-scientifici proviene dagli istituti tecnici e quasi il 30% dei laureati in ingegneria e architettura possiede un diploma tecnico. «Si tratta – aggiunge Barcella - di dati che ridimensionano notevolmente il presunto differenziale tra licei e istituti tecnici. Noi puntiamo a orientare l'offerta formativa alle necessità del territorio nella consapevolezza che la partita è importante. In gioco, infatti, c'è il futuro del manifatturiero nel nostro Paese. I **diplomati degli istituti tecnici sono quelli che hanno le competenze necessarie per le applicazioni pratiche delle discipline tecnico-scientifiche nel sistema produttivo. Ma è necessario che la conoscenza accumulata non si disperda da una generazione all'altra.**

Maurizio Nobili

## **Formazione tecnica, sempre più forte la sinergia tra Aib e Itis Castelli**

### **L'Associazione Industriale Bresciana partecipa al progetto del Club dei 15 di Confindustria**

#### **per far crescere la collaborazione tra scuola e mondo delle imprese**

Sono stati per decenni il perno del manifatturiero italiano. Sono i periti industriali, quelle figure professionali che nel vasto mare delle piccole imprese svolgono funzioni spesso di vertice nei processi produttivi e, in quelle più strutturate, costituiscono la nervatura di collegamento tra direzione aziendale e reparti. In Italia, ogni anno le imprese hanno “fame” di diplomati tecnici e professionali in ragione di oltre 323mila unità, ma ne trovano a disposizione solo 142mila. C'è un gap di 181mila diplomati che, purtroppo, non si trovano. Il fenomeno è tanto più critico quanto più si consideri che l'incidenza delle professioni tecniche sul totale dell'occupazione è passato in Italia dal 16% del 2000 al 22% del 2007, collocandosi al di sopra della media Ocse di cinque punti percentuali. **Dopo diciassette anni di calo costante, finalmente le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali sono riprese con l'anno scolastico 2008-2009. Un timido +0,6% che non risolve il problema ma che va incoraggiato attraverso un orientamento mirato verso i giovani e le famiglie.**

Ecco allora il progetto elaborato dal Club dei 15 (il network delle Associazioni industriali di Confindustria rappresentative delle province a più alta incidenza del manifatturiero nel Pil locale, tra le quali figura anche Aib): rilanciare e sviluppare la cultura tecnica valorizzando gli istituti secondari superiori. Quegli istituti che oggi potrebbero trovare ancora una volta nell'industria un supporto per riqualificarsi. L'idea è quella di investire su attività, progetti, iniziative per avvicinare il mondo della scuola a quello dell'impresa, alle sue esigenze e ai suoi linguaggi. Come? Borse di studio agli studenti meritevoli, stage in azienda, preparazione dei docenti, ammodernamento e potenziamento dei laboratori scolastici, alternanza scuola-lavoro: rendere così le scuole più attrattive, fare percepire il valore dell'istruzione tecnica e l'utilità di un diploma per trovare subito un lavoro qualificato nell'industria. Questo è l'obiettivo di fondo dell'azione comune voluta e pensata dalle associazioni industriali che, insieme agli istituti scolastici delle province a più alto tasso di industrializzazione, desiderano far conoscere le opportunità che possono esserci per i giovani.

“Dopo parecchi anni di continuo calo – sottolinea Franco Gussalli Beretta, vicepresidente al settore Education di Aib –, nell'anno scolastico 2009-2010, a Brescia, le iscrizioni agli istituti tecnici hanno superato quelle ai licei. Su oltre 8.600 studenti iscritti alle superiori, infatti, il 38% quest'anno ha scelto l'istruzione tecnica, contro il 36,26% che si è orientato verso percorsi liceali. Un dato senz'altro positivo, merito anche delle tante attività messe in campo dalla nostra Associazione, ormai da molti anni impegnata nel rilancio della formazione tecnica in sinergia con le scuole del territorio. E questa iniziativa del Club dei 15 è lo strumento giusto per realizzare questo obiettivo”.

Per partire, il progetto prevede una fase di messa a punto coinvolgendo quindici istituti tecnici, uno per ciascuna provincia del Club. “Daremo vita - spiega Alberto Barcella, past-president di Confindustria Bergamo, attuale responsabile del progetto all'interno del Club dei 15 - ad un network di istituti tecnici e professionali protagonisti dell'innovazione manifatturiera con i quali ogni Associazione del Club collabora già da alcuni anni. Grazie alla flessibilità prevista dalla riforma e al

coinvolgimento diretto delle imprese cercheremo di orientare l'offerta formativa alle necessità del territorio, ma - soprattutto - con il prezioso contributo dei docenti si potrà offrire ai giovani una più ampia gamma di opportunità per accrescere le loro conoscenze e competenze.”

A Brescia, Aib ha scelto l'Itis Castelli, un istituto tecnico da sempre considerato eccellente nella formazione dei periti industriali. Nel quadro del progetto promosso dal Club dei 15, Aib e Itis Castelli potranno continuare a collaborare per avvicinare le imprese alla scuola, investendo in primo luogo sul costante aggiornamento delle competenze dei docenti e degli studenti, che presto faranno il loro ingresso nel mondo del lavoro. “Un'iniziativa che dà nuovo vigore alla positiva collaborazione tra Aib e il nostro istituto – afferma il preside dell'Itis Castelli Luigi Guizzetti -. Una collaborazione mai venuta meno in realtà e che ora, come è giusto che sia, trova una formalizzazione a livello istituzionale. Già da anni promuoviamo attività che vanno nella direzione degli obiettivi di questo progetto, nell'ottica di una sinergia tra scuola e imprese che in provincia di Brescia si è sempre svolta sulla base del reciproco rispetto”.

L'intento del progetto del Club dei 15 è anche quello di superare il luogo comune che vede il liceo come la “serie A” e l'istituto tecnico come la “serie B”. Infatti, il 54% dei diplomati tecnici si iscrive all'università. Il 26% dei laureati tecnico-scientifici proviene dagli istituti tecnici e quasi il 30% dei laureati in ingegneria e architettura possiede un diploma rilasciato da istituti tecnici. Si tratta di dati che ridimensionano notevolmente il presunto differenziale reputazionale tra licei e istituti tecnici. E per chi entra in azienda ci sono opportunità e possibilità pari a quelle di un neolaureato, perché le aziende non guardano più solo al titolo di studio ma anche a quello che concretamente i giovani sanno fare. E senza contare che l'istruzione tecnica può dare una marcia in più sulla strada dell'auto-imprenditorialità: molte imprese, infatti, nascono dall'esperienza e da quel saper fare che proprio l'istruzione tecnica, nella quale si alternano formazione teorica e sperimentazione sul campo, è in grado di fornire. La partita è importante. In gioco c'è il futuro del lavoro di molti giovani, ma anche del manifatturiero nel nostro Paese. I diplomati degli istituti tecnici sono quelli che hanno le competenze necessarie per le applicazioni pratiche delle discipline tecnico-scientifiche nel sistema produttivo, cioè per migliorare i processi produttivi nelle imprese. Ma è necessario che la conoscenza accumulata non si disperda da una generazione all'altra.

*Brescia, 1 ottobre 2009*

## **28-10-09 GIOVANI: CONFINDUSTRIA, FLESSIBILITA' E 'APPOGGIO' PER AIUTARLI**

(ASCA) - Roma, 28 ott - Abolire il valore legale dei titoli di studio, lavorare per la flessibilità del lavoro, incoraggiare il percorso di studi fino all'istruzione terziaria, riformare gli istituti tecnici. Sono queste le 4 proposte che Confindustria presenterà al governo a sostegno dei giovani.

"Con queste proposte - ha spiegato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia nel corso di una conferenza stampa - dimostriamo di avere un'attenzione vera per il mondo dei giovani. Per questo cerchiamo di essere il più vicino possibile al mondo giovanile definendo un disegno per far sì che non siano una componente dimenticata dalle politiche governative, economiche e fiscali. Per questo oggi stesso presenteremo le 4 proposte al governo".

In particolare Confindustria propone prima di tutto l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, considerato - come ha spiegato il vicepresidente di Confindustria per l'education, Gianfelice Rocca - "un peso e un residuo del passato che penalizza i giovani capaci e meritevoli". In tal senso gli industriali propongono di sostituire il valore legale dei titoli di studio con un sistema di accreditamento svolto da agenzie indipendenti che assicuri la verifica del valore reale dei corsi di studio universitari.

La seconda proposta riguarda la "flexcurity" per risparmiare ai giovani il disagio più acuto dell'occupazione precaria. In tal senso gli industriali propongono una tutela con il sostegno alla persona bilanciata da formazione parallela e obblighi progressivi di accettazione delle proposte di lavoro. Sostanzialmente come il modello indicato in Europa dalla riforma danese del 1994. Proprio sulla flessibilità la stessa Marcegaglia ha ribadito che un lavoro flessibile deve essere l'obiettivo perché "nel mondo di oggi e' difficile mantenere il posto fisso, ma occorre tutelare il reddito". Sulla stessa linea anche Rocca per il quale "oggi non e' possibile garantire lo stesso posto per tutta la vita perché il mondo cambia rapidamente".

La Confederazione degli industriali propone poi una svolta "britannica" incoraggiando il proseguimento degli studi fino al compimento dell'istruzione terziaria attraverso dotazioni cumulative di capitale. Per gli industriali occorre spezzare l'accresciuta dipendenza dei giovani dai redditi familiari. In tal senso la proposta della confederazione di viale dell'Astronomia e' quella di aiutare i giovani in un percorso di avvicinamento al mondo del lavoro spezzando quella catena che prevede il passaggio di professioni da padri a figli, aiutando invece coloro che non hanno possibilità economiche ma che sono meritevoli.

**La quarta proposta riguarda il compimento della riforma degli istituti tecnici. I nuovi istituti, infatti, per gli industriali costituiscono un forte raccordo con le imprese consentendo ai giovani sia il proseguimento degli studi che l'inserimento in azienda. La riforma deve infatti valorizzare le esperienze di collaborazione scuola-impresa realizzate sul territorio.**